DIOCESI DEI MARSI AVEZZANO



Una comunità che genera alla fede

CONVEGNO ECCLESIALE

DIOCESI DEI MARSI • 2026

LABORATORIO 4 · SINTESI

I giovani

Come generare alla fede i giovani

Relazione del laboratorio 4 alla plenaria del Convegno diocesano · Diocesi dei Marsi · Avezzano · 16–18 ottobre 2026

Il laboratorio numero 4 ha riflettuto su come generare alla fede i giovani. Vorrei partire da un fatto che ieri abbiamo vissuto e che ci ha particolarmente colpito: nel laboratorio erano presenti diversi giovani della pastorale giovanile diocesana e delle parrocchie di Caruscino e San Pelino. Hanno animato con i canti il momento di preghiera e hanno partecipato attivamente ai gruppi di lavoro, portando domande, esperienze e punti di vista che hanno arricchito il confronto.

I giovani delle nostre parrocchie sono stati invitati personalmente e diversi di loro hanno risposto con gioia. Questa è già una prima indicazione per le nostre comunità: per coinvolgere i giovani è importante anche chiamarli per nome. Un invito personale fa sentire che qualcuno si è accorto di te, che la tua presenza conta e che hai qualcosa da offrire.

Il confronto nei sei gruppi è partito dalla relazione di Don Domenico Di Pietropaolo e dalla testimonianza di Roberto e Monica, una coppia dell'Aquila, che ha raccontato il proprio cammino attraverso le "Dieci Parole" e i "Sette Segni", percorsi nati a Roma dall'intuizione di don Fabio Rosini. Ci ha colpito la serenità con cui hanno parlato di un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nella loro vita.

Il cammino delle "Dieci Parole", o dei "Dieci Comandamenti", è un percorso di catechesi volto a riscoprire la propria fede, a partire dalla via tracciata dai 10 comandamenti dell'Antico Testamento. Attraverso catechesi, preghiera e ritiri, ciascuno è invitato a guardarsi dentro e ad aprirsi all'incontro con il Signore. Il cammino può poi proseguire con i Sette Segni del Vangelo di Giovanni. È una proposta che coinvolge molti giovani, ma anche coppie, famiglie e adulti, e può parlare sia a chi frequenta già la Chiesa sia a chi se ne è allontanato.

Da questa esperienza abbiamo ripreso il tema del desiderio, di cui ci ha parlato fratel Enzo Biemmi nella prima giornata del convegno, attraverso l'immagine della Chiesa come grembo di una madre che genera vita. Un cammino nasce perché qualcuno desidera proporlo e qualcuno desidera mettersi in ricerca. Anche noi possiamo chiederci quanto desideriamo incontrare i giovani, conoscerli e fare spazio alla loro presenza. E come possiamo aiutarli a riconoscere e coltivare il desiderio di incontrare Dio.

Dai gruppi è emerso anzitutto il bisogno di ascolto. I ragazzi hanno domande sulla propria identità, sugli affetti, sul futuro; a volte portano fatiche familiari e fragilità che conosciamo poco. Chiedono di poterne parlare senza sentirsi giudicati. Una prima azione potrebbe essere dedicare, nelle parrocchie o tra parrocchie vicine, incontri regolari alle loro domande, lasciando che siano anche i giovani a indicare gli argomenti. È importante inoltre raggiungerli nei luoghi della loro vita quotidiana, senza aspettare soltanto che vengano da noi.

L'ascolto richiede poi la possibilità di essere accompagnati personalmente. Roberto e Monica hanno raccontato che molte persone, durante il cammino, chiedono una guida spirituale. Nei gruppi ci siamo chiesti come rispondere a questo bisogno. Una proposta per la diocesi è individuare e formare presbiteri, consacrati, consacrate e laici disponibili a questo servizio, perché chi cerca un confronto sul proprio cammino di fede possa trovare persone preparate e una presenza continuativa.

È emersa anche la necessità di adulti credibili, che vivano con gioia ciò che annunciano e siano disposti a mettersi in discussione. Per questo è importante sostenere la formazione di catechisti ed educatori, aiutandoli a rinnovare linguaggi e modalità di relazione.

I giovani possono coinvolgere altri giovani, ma hanno bisogno di adulti che camminino al loro fianco. Possiamo coinvolgerli già nella preparazione delle attività, nella scelta dei temi e nella testimonianza ai loro coetanei, condividendo con loro le responsabilità. È stata chiesta una particolare attenzione ai giovani tra i venti e i trent'anni, spesso poco accompagnati, e alle famiglie, da coinvolgere e sostenere nel loro compito educativo.

I gruppi hanno riconosciuto il valore dell'esperienza di fede raccontata da Roberto e Monica, esprimendo anche alcune domande. Gli incontri prevalentemente frontali sono adatti a tutti? Come coinvolgere gli adolescenti? Come dare spazio al confronto? Qualcuno ha apprezzato delle Dieci Parole proprio la libertà di ascoltare senza dover subito raccontare qualcosa di sé.

Nei gruppi di lavoro sono state suggerite esperienze concrete, attività legate alle passioni e ai talenti dei ragazzi, incontri sulla vita di santi giovani, con momenti di scrittura e condivisione. È emersa anche l'esigenza di aiutare a pregare e di continuare ad accompagnare i ragazzi dopo i sacramenti.

Infine, è stato chiesto di lavorare di più insieme tra parrocchie. Le piccole comunità fanno fatica a sostenere da sole alcuni percorsi; pesano le distanze e gli orari. Una risposta concreta può essere organizzare proposte comuni, individuando luoghi e tempi che facilitino la partecipazione anche di chi vive nei centri più piccoli.

C'è interesse a valutare un'esperienza come le Dieci Parole anche nella Marsica. Un primo passo sarebbe individuare un'équipe, con la presenza di un presbitero, che conosca e viva direttamente il percorso prima di proporlo. Occorre inoltre curare ciò che viene dopo, perché l'esperienza trovi continuità nella vita delle comunità. In generale, il desiderio emerso nei gruppi è quello di offrire proposte diverse e complementari, capaci di incontrare sensibilità e situazioni differenti. Per generare alla fede i giovani si ha bisogno di esperienze forti e pratiche.

Alla diocesi affidiamo queste proposte: offrire spazi di ascolto, formare persone per l'accompagnamento, costruire percorsi insieme ai giovani e rafforzare la collaborazione tra comunità.